PSICOANALISI. L'analista scomparso un mese fa nel ricordo di un allievo e di un filosofo

Matte Blanco Incertezza da maestro

Un mese fa moriva Ignacio Matte Blanco, psicoanalista eretico e filosofo della scienza. Un maestro curioso, ma senza certezze. Tanto da chiedere a Winnicott di riprenderlo in analisi alla venerabile età di 80 anni. Personaggio scomodo e solitario, contrario ad ogni specialismo in un mondo di specialisti. Il ritratto affettuoso nasce dai ricordi di un suo allievo, in analisi con Matte Blanco per otto lunghi anni.

LUIGI CANCRINI

Sono stato in analisi da Ignazio Matte Blanco per quasi otto anni. Le sedute si svolgevano alle 7.30 del mattino. Arrivavo affannato e in leggero ritardo. Lo trovavo disteso e tranquillo, reduce dal suo footing quotidiano. Lavorava con gli allievi e con i pazienti fino alle 10 e lavorava, poi, al libro su gli insiemi infiniti. Usciva raramente di casa. Gran parte dei suoi scambi culturali avvenivano per lettera. Il laboratorio di chi studia il funzionamento della mente, suggeriva, è lo sviluppo della situazione analitica. Quello di cui c'è bisogno per sfruttarne le potenzialità è uno sforzo paziente di osservazione e un uso accorto dei libri più importanti.

Una delle prime volte che arrivai in casa sua trovai un bambino davanti alla porta. Era uno dei suoi figli più piccoli che era rimasto chiuso fuori e non arrivava a suonare il campanello. Entrò con me ed io ebbi una visione fugace di una vita familiare confusa ed allegra. Avevo la testa piena di pregiudizi sulla necessità di salvaguardare la neutralità analitica tenendo lontani allievi e pazienti dalla vita personale dell'analista e non dimenticherò mai il sentimento di liberazione che provai di fronte alla libertà con cui il mio futuro maestro mi riceveva. Proponendo una situazione molto simile a quella proposta da Freud ai suoi allievi e pazienti: una stanza personale ed accogliente, un cane che si sdraiava ai piedi dell'analista, una situazione fortemente caratterizzata, in termini di contesto, dalla necessità di mettere in piedi una ricerca in cui analista ed analizzato procedono faticosamente insieme. Come due esploratori che si muovono in un territorio sconosciuto e che hanno bisogno, per farlo, di sentirsi prima di tutto amici.

Due punti di vista

«Questo libro, scriveva Matte Blanco nella prefazione e *L'inconscio come insiemi infiniti*, è scritto per psicoanalisti e per filosofi matematici. Mi tendo conto che le esigenze di questi due gruppi di lettori sono divergenti e che in una certa misura appaiono come escludersi mutuamente. Purtroppo non posso fare nulla per evitare questa difficoltà perché mi sembra che è l'argomento stesso che deve essere considerato nei termini dei due punti di vista». Con buona pace dei filosofi matematici da una parte e degli psicoanalisti dall'altra che dovranno rivedere alcune delle loro certezze. Ma con una conseguenza importante per Matte Blanco: segnalo, per tutta la vita, da un'impossibilità di appartenenza all'uno o all'altra delle comunità scientifiche cui rivolge il suo discorso. Perché nessuna comunità scientifica accetta facilmente di mettere in discussione le certezze su cui si regge e perché nulla può mettere in crisi tali certezze come il confronto con i risultati delle ricerche che si svolgono in campi diversi del proprio. Personaggio scomodo e solitario, Matte Blanco si è mosso in effetti contro corrente in un mondo caratterizzato da una tendenza allo specialismo che rende difficile la verifica delle corrispondenze, improbabile e lontano il momento di una ricomposizione del sapere. Acutamente egli ne sentiva la nostalgia rivolgendosi col pensiero alla cultura greca ed insegnando ai suoi allievi la necessità di continuare a far lievitare i dubbi senza fermarsi mai in uno di quei luoghi caldi e confortevoli in cui si sviluppa, oggi, la cultura ufficiale: luoghi caratterizzati dalla sicurezza di sapere che ciò che è giusto, difesi dall'ortodossia e privi, per questo motivo, dell'interesse allo scambio reale e continuo di conoscenze con chi lavora e ricerca altrove.

Iniziavo a fare politica negli anni in cui ero in analisi con Matte Blanco. Lui sorvegliava con simpatia e con affetto gli stanci del neofita coinvolto nell'attivismo della volontà. Quando lo attaccavo (fantasia di transfert, travestimenti politici pseudopolitici delle fantasie di transfert) lui che se ne restava nella quiete di una casa che sembrava non far parte di un mondo in ebollizione (il '68, l'autunno caldo, qualche anno più tardi Allende e il Cile, la sua patria lontana) mi rispondeva citando la battuta di Beniamino Franklin sul nipotino. È piccolo, diceva, e non sa fare ancora niente ma *crescerà*. «Così, diceva, accade alla ricerca scientifica. Sembra all'inizio che non sia in grado di ottenere risultati perché è ancora molto piccola. Ma crescerà ed io di questo mi occupo: di farla crescere. Qualcun altro (tu?) la metterà a frutto».

Mi affannavo a mettere in crisi la psicoanalisi. Interpretare tutto, dicevo, spegne la forza degli argomenti. Ci sono cose giuste e cose sbagliate e l'uomo deve scegliere. Pensa ad Einstein, mi rispose. All'idea per cui un analista possa interpretare l'equazione sulla trasformazione della materia in energia in termini di evoluzione particolare e raffinata della sua vicenda edipica, genitori che si incontrano e scambiano fra loro. Ne verrebbe meno la validità dell'equazione?

L'incontro con Winnicott

L'ultima volta che l'ho sentito aveva già 80 anni. Gli dissi che ero entrato per la seconda volta in analisi e lui si complimentò con me. Disse che era importante avere l'umiltà e la curiosità di continuare a cercare dentro di sé. Disse che lui, pochi mesi prima, aveva incontrato Winnicott, l'amico di sempre e gli aveva chiesto di riprendere lui, Ignacio, in analisi. «Sentivo il bisogno, disse, di vederci un po' più chiaro ma lui si è messo a ridere e mi ha detto di no, che eravamo un po' troppo vecchi tutti e due e gli ho dovuto dire che aveva ragione ma con dispiacere perché sono ancora curioso e incerto, molto curioso e molto incerto». E io adesso penso che è così che voglio ricordarlo, curioso e incerto perché questo l'atteggiamento di chi crede nell'uomo e perché questo è l'atteggiamento di chi crede che la vita è un'avventura splendida se si ha fiducia nel fatto che una qualche forma di vero e di bene alla fine trionfano e perché io questa fiducia l'ho presa da lui, dal mio maestro d'analisi e di vita. Da Ignacio Matte Blanco che oggi non c'è più e ci dovrebbe essere ancora.

Quell'amico di Salvador Allende che scoprì le leggi del sogno

ALDO GIORGIO GARGANI

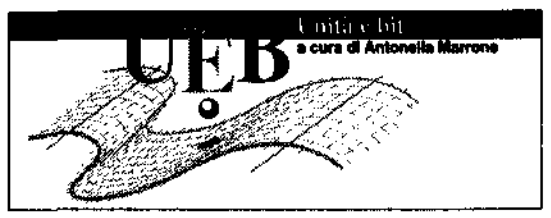
RICORDO che incontrai Ignacio Matte Blanco, compagno di studi di Salvador Allende in Cile come lui mi aveva raccontato, la prima volta nell'autunno del 1982 a Firenze in occasione di un convegno sulla psicoanalisi, tra gli altri c'erano Pietro Bria, Remo Bodei e Jacques Derrida. Da lungo tempo mi occupavo di filosofia della scienza, di logica e di analisi del linguaggio, Ignacio, come ho imparato a dire nel corso del tempo con fatica e dietro le sue insistenze perché erano proprio la sua affabilità e la sua smagliante tenerezza a suscitare in me un sentimento di profondo e eccezionale rispetto – quello che bisognerebbe definire il rispetto dell'affetto tanto improvviso quanto motivato – si era messo subito a parlare con me di teorie logico-matematiche *mentre* al tempo stesso si riferiva a qualcos'altro che era l'inconscio con il suo apparato di leggi che sovvertono i principi aristotelici, i quali regolano la vita diurna e consapevole, violando le procedure di pensiero e di comunicazione dell'esistenza ordinaria e delle istituzioni sociali. Si era messo subito a parlare con me, Ignacio, di epistemologia, cioè di quella disciplina che affronta le fonti e i principi di legittimazione del sapere scientifico, in una maniera diversa da quella di cui io avevo sentito parlare per trent'anni. Ignacio affermava che la psicoanalisi si era sviluppata al di là della propria teoria divenuta troppo angusta e ora aveva bisogno di una nuova fondazione logica, che legittimasse le contraddizioni, le simmetrie e i tropi del discorso figurato che caratterizzano i processi inconsci.

Pensavo alla concezione della scienza di Ignacio Matte Blanco, mi ricordo, e per la prima volta sentivo parlare di filosofia della scienza in un modo più motivato del solito, abituato com'ero dalle istituzioni accademiche a sentire spesso parlare della scienza come se fosse un esercizio competitivo di abilità argomentativa. Avevo pensato, mi ricordo, che la filosofia della scienza e l'epistemologia non erano fini a se stesse. Da un lato risultavano ricondotte a un contatto con la realtà, il che contribuiva al tempo stesso a dissipare l'aura della loro sublimazione, dall'altro mostravano un aspetto di concretezza estrema dal momento che esibivano la loro capacità di interpretare i fondamentali processi della psiche umana. Intendo dire quei processi nel corso dei quali gli uomini sperimentano le difficoltà maggiori della loro vita mentre sono alle prese con il problema di spuntarla con le difficoltà che nascono da loro stessi e dall'incontro con gli altri e di riuscire a definire finalmente se stessi come se fosse una nuova nascita.

La metodologia logica di Ignacio Matte Blanco applicata alla sfera dell'inconscio è stata oggetto di gravi fraintendimenti. Bertrand Russell gli aveva scritto in una lettera tanto affettuosa quanto incoraggiante – che Ignacio mi aveva fatto leggere – nella quale gli riconosceva il merito di aver esteso l'applicazione della logica matematica ad una ricerca di razionalizzazione e di scientificizzazione dell'inconscio che era di pari importanza rispetto al compito che la logistica perseguiva nell'ambito delle scienze fisico-matematiche e del linguaggio ordinario. Ignacio, un hidalgo che aveva tipicamente la modestia propria degli aristocratici, ne era giustamente fiero.

Diversamente era andata la cosa con alcuni logici e epistemologi italiani che, ritenendosi più severi e intransigenti di Bertrand Russell, in un convegno a Roma nel corso degli anni Ottanta, in realtà da scolastici e provinciali quali erano, avevano ritrovato da ridire sulla presunta arretratezza della strumentazione logica utilizzata da Matte Blanco. La ragione di questo fraintendimento, che può costituire peraltro per i lettori una spiegazione esemplare della genialità e della freschezza dell'opera di Ignacio Matte Blanco, era costituita dalla concreta e precisa circostanza che il grande psicoanalista cileno – in effetti uno dei più grandi psicoanalisti del Novecento – aveva studiato matematica e logica non per celebrare un ulteriore contributo all'erudizione, ma per mostrare che i nostri processi psichici inconsci manifestano *lo scenario di un'emozione infinita* che sovverte le relazioni del pensiero logico ordinario. Uno scenario nel quale la parte sta per il tutto, un insieme non è più grande di una sua parte, le relazioni asimmetriche (padre-figlio, maggiore-minore e simili) diventano simmetriche.

Con l'algebra e l'analisi matematica Ignacio aveva scoperto e formalizzato le leggi sovvertitrici del sogno, che sulla scorta di Freud considerava «la via regia verso la conoscenza delle attività inconsce della mente».



Scrittori interattivi, un concorso per voi

 # 19. Http://www.primus.com-/staff/paulp/useless.htlm

Questa lunga striscia di lettere, punti e barre è un **URL** (Uniform Resource Locator). Quando si parla di Web, di Internet e via dicendo, ne incontrerete in gran quantità. Anzi, sono il sale della grande Rete, le chiavi per entrare nel turbinio di informazioni e trovare quello che cercate. Non sono dati che si sanno a memoria: prima o poi ognuno si creerà una sorta di agendina personale con i luoghi che frequenta di più, indirizzi, strade diverse per raggiungere lo stesso obiettivo. L'esempio che abbiamo fatto è tra i più curiosi: corrisponde ad un luogo in cui si possono trovare decina e decine di pagine di informazioni di nessuna utilità, tipo: tutte le ex fidanzate di John, tutte le parole composte da lettere in ordine alfabetico, tutti i tipi di eufemismi religiosi per indicare la masturbazione maschile...

:-) :-(

 # 20. La sigla **OLR** sta per Off Line Reader. Si tratta di programmi con ui leggere e scrivere messaggi senza telefonare. Come è facile capire fanno risparmiare denaro, i messaggi possono essere archiviati ed è possibile una maggiore flessibilità nelle «operazioni», senza il limite di tempo della chiamata telefonica. Per informazioni potete rivolgervi al fornitore di servizi che vi collega ad Internet, o al sysop del BBS «di fiducia».

 # 21. Per contattare la rete civica del comune di Bologna, questo è il sito: http://www.comune.bologna.it

 # 22. È stato presentato il progetto RACINE (Ravenna Civic Networks) per la realizzazione di una rete civica provinciale. Entro sei mesi dovrebbe essere tutto pronto per il lancio. Sono previsti due livelli di servizio: uno gratuito con e-mail e newsgroup locali e uno a pagamento con www, telnet, ftp e-mail Internet.

 # 23. Laboratorio di terminali Internet/WWW a Roma. Se vivete nella città Eterna (o se ci capitate in questi giorni) al teatro delle Arti, in via Sicilia 59, dalle 16.00 alle 20.00, avrete la possibilità di sperimentare la grande Rete: «Per l'alto sale», progetto di Francesco Sforza. I visitatori potranno effettuare brevi ricerche su argomenti di interesse personale, stamparne i risultati e ottenere le informazioni tecniche necessarie per aprire una connessione fra il proprio personal computer e Internet/WWW

 # 24. Point pubblico di Internet a Milano. In via Strambio 23 è stato aperto un punto di utilizzo e di consulatazione della Rete per eccellenza. L'iniziativa è di Fastwork in collaborazione con Galactica (fornitore di servizi milanese). Si possono consultare migliaia di banche dati, mandare messaggi, chiedere informazioni. Costi: 1 ora L.18.000 (studenti L. 10.000). Per informazioni: 02-23.63.548

 # 25. Concorso per scrittori «interattivi». La casa editrice Camenalis ha pubblicato **Le microcomiche** di Loris Belpassi (L. 15.000). Si tratta di 34 racconti interattivi da leggere e scrivere. Accompagna il libro un dischetto formato 3,5 che può essere letto da un editor per Dos o – a richiesta – da Teach Text per Macintosh. È possibile tramite dischetto «riscrivere» uno dei racconti e partecipare al concorso.

 # 26. Se avete già un accesso ad Internet e siete appassionati di musica, potete iscrivervi gratuitamente alla lista **Musica** inviando una lettera a majordomopantheon.it con scritto **subscribe musica in Internet**. La lista si propone di essere un punto di incontro per musicisti, tecnici e appassionati delle varie aree musicali.

 # 27. Spazio BBS: «Virtual Town TV (VTTV), computer+ modem+ telefono: 055 485997. Nata dalle ceneri della Hacker Art BBS di Tommaso Tozzi, VTTV si candida ad essere il punto di riferimento informativo in Toascana, per coloro che hanno a cuore i processi di trasformazione socilae, per coloro che lottano per la libertà di informazione, per coloro che usano le nuove tecnologie come pretesto per comunicare con il mondo. VTTV è costituita da due anime. Una è la Virtula Town ovvero l'archivio testi e immagini VTTV, lo spazio dove trovare i principali Network della telematica amatoriale, i periodici più diffusi on-line, aree conferenze, liles, messaggi. L'altra anima è la Tv ovvero quello che potremmo chiamare lo spazio attualità della VTTV. Qui ci sono sette aree conferenze, aggiornate settimanalmente. Si accede gratuitamente (escluso il costo della telefonata). Per informazioni: Strano Network, 055-485996».

:-(:-)

Il Salvagente regala il libro del Condominio

Cento domande e altrettante risposte sui temi più ricorrenti del nostro vivere quotidiano. L'assemblea, l'amministratore, le quote millesimali, la ripartizione delle spese: una Guida semplice ma rigorosa. È facile da consultare.

In omaggio col giornale.

In edicola a 1.800 lire da Giovedì 9 Febbraio

IL SALVAGENTE